

La Regione Calabria sempre impantanata in mille polemiche e imbrigliata dai mille giochini

Come si sciupano le legislature

DI FRANCO MOLINARI

La Regione Calabria è nata davvero sotto una cattiva stella. Costituita nel clima della rissa e dell'emergenza della rivolta reggina, ha conservato, sia pure in toni fortunatamente diversi, i caratteri originari. Conclusasi, infatti, drammaticamente, la breve ed esaltante parentesi di Antonio Guarasci, la Regione ha intrapreso tenacemente il percorso di un governo ispirato alla quotidianità, senza alcuna linea di programma, di indirizzo e di coordinamento per determinare lo sviluppo sociale ed economico delle popolazioni calabresi.

L'utilizzo delle risorse, le iniziative, frammentate e scoordinate, poco o nulla hanno mutato nel tessuto sociale della Calabria.

Dei vizi non è stato esente sostanzialmente nessuno, da sinistra a destra. Perché anche questo è accaduto: che a Palazzo di Viale De Filippis e a Palazzo San Giorgio si sono avvicendati gli esponenti di tutti i partiti, i quali non hanno lasciato impronte significative, e comunque tutte nel segno della continuità. Tutti bravi in un solo risultato: sciupare le legislature, perdere le occasioni, vanificare anche qualche rara singola volontà.

E' divenuto del tutto

pedante e noioso riproporre lacune e ritardi di una classe dirigente che non riesce più a colmare il divario che la separa dai calabresi, che lavorano ed operano per loro conto e che semmai avvertono questo modo di fare politica e di governare come intralcio alle loro capacità di iniziativa imprenditoriale e di lavoro.

In effetti, il protagonismo potrebbe non essere con-

siderato un difetto, se però inteso come eccesso di operosità. Ma in Calabria il protagonismo politico è inteso come capacità di tessere intrighi e di disegnare scenari sempre nuovi, per cui nessuno, per un periodo ragionevole, si misura nel ruolo che gli è stato assegnato dalla volontà degli elettori. Sì, perché la Calabria, che dimentica i mille problemi, si assume anche il ruolo di "laboratorio politico": luogo da cui si lanciano segnali e in cui si sperimentano inedite manovre. Lo è dai tempi di Ambrogio e di Petramala, quando PCI e DC sperimentavano forme più concrete di solidarietà. Con un salto di molti anni, lo assume anche in questi giorni di ammiccamento tra PDS e Alleanza Nazionale, addirittura sui temi di una mini "riforma istituzionale".

Le Giunte non fanno in tempo a costituirsi che già si prepara una richiesta di dimissioni; si ricostituisce una maggioranza, ma c'è già chi la rimette in discussione. I problemi concreti possono aspettare.

Di fronte a tutto ciò che succede i calabresi purtroppo non reagiscono. Qualcuno di loro scrive una inutile lettera a Montanelli per farla pubblicare nella sua rubrica sul Corriere della Sera.

La "rivoluzione" di Fausto Gullo

DI FRANCESCO MARTORELLI

Ha fatto bene il circolo Città Futura a ricordare Fausto Gullo presentando un volume il 9 febbraio scorso che raccoglie un insieme di saggi in occasione di un convegno su questa figura. Si dice che i tempi non favoriscono la memoria storica; ch'è anzi il succedersi rapido degli avvenimenti fa in modo che le generazioni che non hanno vissuto l'epoca del "ministro dei contadini" non ricordino niente dell'uomo e della sua storia. Si dice così, ma non è tutto vero. Perché nelle strade di Cosenza e nei paesi della Sila il nome di

L'on. Fausto Gullo

SEGUE A PAGINA 2

Nel trentennale della sua scomparsa Commemorato Pietro Mancini

Si è tenuto a Cosenza il 18 febbraio scorso, nel salone di rappresentanza di Palazzo dei Bruzi, gremio di cittadini, la commemorazione del prestigioso leader socialista Pietro Mancini in occasione del trentennale della sua scomparsa.

Molto opportunamente il Centro Studi a lui intitolato ha voluto soffermare l'attenzione dei molti presenti sulla figura di Pietro Mancini e la Calabria tra storia e attualità.

Il tema è stato svolto proponendo una sintetica quanto esauriente biografia politica e culturale del

L'on. Pietro Mancini

SEGUE A PAGINA 2

NELLE PAGINE INTERNE

1 CENTRO SINISTRA, IERI E OGGI

articoli a pagina 4

1 L'ENEL COMPIACE (COL BUIO) CHI DORME

servizio a pagina 8

1 CULTURA E SPETTACOLO

1 NOTIZIE DAI CENTRI PRESILANI

Decolla il Consorzio

Decolla il Consorzio che i piccoli e medi imprenditori presilani vogliono porre al centro di una inedita ipotesi di sviluppo produttivo ed occupazionale.

In una recente assemblea, alla quale hanno partecipato rappresentanti della Regione e degli enti locali interessati sono stati presentati gli organi dirigenti che avranno il compito di avviare il lavoro operativo.

SERVIZIO A PAGINA 6

Volontariato

L'AVAS ha bandito un concorso, sui temi del volontariato e della solidarietà, riservato ad alunni e studenti delle scuole dei comuni che fanno.

Le prove, che saranno vagliate da una apposita commissione, consistono in un elaborato grafico per le scuole elementari e di un componimento scritto per gli studenti delle medie e superiori.

SERVIZIO A PAGINA 2

segue da pagina 1

Commemorato Pietro Mancini

leader socialista presentata dal prof. Giuseppe Masi, maggiore storico del socialismo calabrese e direttore dell'ICSAIC, e una interessantissima riflessione dell'editore dott. Carmine Donzelli sulla Calabria di oggi, una regione che, contrariamente a quanto si dice, ha molta storia, e che -ha sottolineato Donzelli- si muove oggi fra una ricchezza di possibilità socio-culturali e turistico-ambientali e un futuro che solo la latitanza di una classe politica regionale assenteista e distratta non riesce ad assicurare. L'editore Donzelli ha inoltre sottolineato la grande novità rappresentata, a cominciare dalla sindacatura di Giacomo Mancini, dalle recenti esperienze dei sindaci calabresi eletti direttamente dai cittadini.

Le due relazioni sono state introdotte dal coordinatore prof. Tobia Cornacchioli che ha anche letto alcuni messaggi giunti da eminenti personalità calabresi forzatamente assenti all'iniziativa, come il prof. avv. Luigi Gullo Presidente dell'Accademia Cosentina e riconosciuto allievo nella scuola del Foro di Pietro Mancini, il prof. Franco Crispini Preside della Facoltà di Filosofia dell'Università della Calabria, gli onorevoli Pappaterra e Brunetti ed altri ancora. Alla lettura dei messaggi è seguito un breve ed intenso saluto

dell'Amministrazione Comunale da parte del vice Sindaco Crea.

Nel corso dell'iniziativa, che si è conclusa con le belle parole di Giacomo Mancini junior pronipote di Pietro, è stata letta da Antonlivo Perfetti una vibrante e appassionata lettera di Giacomo Mancini, nella quale il Sindaco di Cosenza, nel rammaricarsi della sua forzata assenza all'iniziativa, ha preannunciato che presto ritornerà in città per riprendere il suo lavoro reso alla realizzazione del programma amministrativo votato dalla stragrande maggioranza degli elettori cosentini.

MAR. TE.

(Nella foto a fianco: Pietro Mancini e Fausto Gullo confinati politici a Nuoro nel 1926)

La "rivoluzione" di Fausto Gullo

Fausto Gullo evoca periodi di grandi battaglie democratiche, di successi popolari, di scontri anche con forze politiche ed istituzionali che non solo gli uomini della mia generazione ma pure gli studenti dell'Università conoscono nei valori che esprimono.

Certo, il PCI non ha fatto molto per tenere viva la memoria di un uomo che ha onorato il Mezzogiorno e la Repubblica; ciò perché nei suoi ultimi anni di vita Gullo non era in perfetta sintonia con il partito. ma Gullo è stato un uomo di governo in senso alto; lo storico inglese Paul Ginsborg nella sua "Storia d'Italia dal dopoguerra ad oggi" scrive che il PCI non ha espresso grandi uomini di governo, tranne uno, Fausto Gullo, appunto. Lo storico mette la sua capacità di governo in rapporto alla sua cultura giuridica ed istituzionale ed evidenzia il fatto certamente nuovo ed eccezionale: avere portato avanti la rivoluzione contadina non con la forza dell'impeto rivoluzionario di altri tempi ma con la forza e l'intelligenza di leggi democratiche dello Stato. insomma i contadini occupavano le terre incolte, le dissodavano, pretendevano più giuste ripartizioni del prodotto in forza di provvedimenti dello Stato: i decreti Gullo, appunto.

Per la prima volta una rivoluzione autentica si svolse nel Mezzogiorno con i criteri della legalità. In ciò, secondo Ginsborg, sta la misura dello statista Fausto Gullo. Non è che l'applicazione dei suoi decreti fosse del tutto tranquilla perché le vecchie classi possidenti resistevano ai contadini pur se questi erano armati con provvedimenti aventi il valore della legge. Io ricordo, giovanissimo avvocato, le cause che dovetti sostenere negli uffici giudiziari della provincia di Cosenza contro la pretesa dei proprietari che sostenevano l'illiceità dei comportamenti dei contadini che invece erano giusti e aderenti alla norma. Ma lo scontro era anche contro talune decisioni sbagliate, diciamo pure reazionarie, di alcuni giudici che volevano a tutti i costi dar ragione ai proprietari che invece avevano torto. Le questioni giudiziarie coinvolgevano la giustizia civile ed anche la giustizia penale. Nel mio ricordo di giovanissimo avvocato ci sono le condanne, anche severe, alla reclusione, per occupazione di terre, che venivano inflitte da alcuni pretori; pene poi confermate dal Tribunale in sede di appello. Alle sentenze di Appello io facevo ricorso alla Cassazione e poiché non ero iscritto all'albo della Cassazione i motivi dovevano essere firmati dai ricorrenti.

Nel mio ricordo c'è l'incarico che affidai ad un sindacalista di cercare gli interessati casa

per casa per fare firmare i motivi di ricorso, che altrimenti sarebbero andati in galera. In questo modo pervenne in Cassazione un numero altissimo di ricorsi che la Cassazione fissò per la discussione in una unica udienza. Io mi presentai all'udienza e il Presidente non si chiese quanti anni avessi e se fossi iscritto all'albo della Cassazione, dandomi quindi la parola. Ed io, con un comportamento davvero fuori le regole perché non ero iscritto all'albo, sviluppai il mio tema che era quello della coltivazione del terreno da parte dei contadini in forza di un diritto relativo agli usi civici. Con mio vivo compiacimento la Corte mi diede ragione e annullò tutte le sentenze di condanna perché "il fatto non costituisce reato".

Tutto questo avveniva sull'onda dei decreti Gullo e del clima culturale che nel Paese si era creato. Ma Fausto Gullo per me fu un grande maestro per tutti i suoi comportamenti ispirati alla convinzione che la politica è un valore etico e che il politico adempie ad un pubblico servizio che precede qualsiasi altra verità. Gullo, ministro dei contadini, ha una radice certamente giacobina ed è espressione di un filone democratico meridionale che trova nella Repubblica partenopea del 1799 il suo precedente più importante. Gullo, dunque, si conservava giacobino ed illuminista. Voglio ricordare che nella sua opera di costituente il punto di riferimento al quale amava ricongiungersi, come sanno coloro che hanno letto i suoi interventi in quella Assemblea, era Gaetano Filangeri e la sua "scienza della legislazione". Io trovo che l'operazione di Fausto Gullo, quella di fare la rivoluzione con la legge, è un'operazione di marca illuminista, di portata tale che Ginsborg l'addita come una alta capacità di governo.

Nell'attività di quest'uomo di governo mi piace riconoscere i tratti di un ceto di governo nuovo che in Calabria, forse inavvertitamente, ha trovato un motivo di formazione in una esperienza storica illuminata qual è stata certamente quella del decennio napoleonico.

Fausto Gullo, comunista di radice giacobina, trova il suo retroterra culturale, secondo me, anche in quel decennio che segnò la fine dell'ordinamento feudale e l'inizio di una epoca moderna. In quei tempi Gioacchino Murat le riforme le faceva anche con la forza delle armi; Fausto Gullo le ha iniziate con la forza del moto resistenziale. Così furono combinate dal ministro dei contadini rivoluzione e legalità.

Presila

ANSELMO FATA
DIRETTORE RESPONSABILE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Corso Europa, 56
Tel. e fax (0984) 435700
Spezzano Sila (Cs)

Aut. Tribunale di Cosenza n. 398/83

STAMPA
LITOGRAF
Via dei Mille, 55 - Cosenza
Tel. (0984) 481825

Abbonamenti

Annuo.....£. 15.000
Sostenitore£. 30.000
Benemerito, Uffici, Enti Pubbl.£. 50.000
Una copia£. 1.500
(estero e arretrati il doppio)

Versamento sul CCP n. 13539879
intestato a PRESILAOTTANTA
Corso Europa, 56 -SPEZZANO SILA- (CS)

E' vietata, ai sensi di legge, la riproduzione totale o parziale degli articoli senza citarne la fonte.
Opinioni e giudizi dei collaboratori di cui il giornale si avvale, non riflettono necessariamente la sua linea.
Fotografie e articoli non si restituiscono.
La collaborazione è libera e gratuita.

ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Un rapido viaggio attraverso le ...agrodolci "questioni" del matrimonio in Italia

... E vissero felici e contenti!

Bello il giorno del sì, l'abito nuovo, la festa, i regali, tanta gente. Ma poi comincia la vita reale, la convivenza, il tran-tran, e, soprattutto, la responsabilità dei figli.

Insomma si preferisce prolungare la "gioinezza". E in Italia i matrimoni diminuiscono anno dopo anno. Nel 1995, ultimo dato ufficiale, ne sono stati celebrati 285.000, 14 mila in meno del 1994 e 21 mila in meno rispetto al 1993.

Chi decide di sposarsi sceglie in maggioranza il tradizionale rito religioso. E' però vero che contro quell'81%, aumentano un poco le unioni civili: il 18,9% nel 1995, contro il 14,2% di dieci anni prima.

Soprattutto aumenta l'età dei nubendi: se prima ci si sposava ventenni, ora l'età media sfiora i 28 anni. E poi la cattolicissima Italia ha uno dei tassi di nuzialità più bassi d'Europa: 4,3 ogni mille abitanti, più alto -ma di poco- solo di Svezia, Irlanda e Francia.

Se le coppie non coniugate, ma registrate all'anagrafe, non sono più di 230 mila e la convivenza riguarda non più del 10% dei fidanzati, è anche vero che ci sono 600.000 unioni costituite dopo precedenti separazioni, divorzi o vedovanze. Nel 1995 è fallito 1 matrimonio ogni 4,9 nuove nozze, col primato di Val d'Aosta.

Sposarsi costa, e non solo in termini di stress.

Un abito da sposa costa in media 5 milioni, ma quelli "da fiaba" possono superare i 15, per chi vuole sentirsi principessa per un giorno. Guanti e lingerie, velo, calze e scarpe non sono sempre inclusi: la spesa minima è di circa 300 mila lire.

Minore la spesa per l'abito di lui: ma anche se è caro (soprattutto quando è firmato), ci si consola pensando: «è un investimento che dura una vita», cosa più rara per il vestito della signora.

La macchina spettacolare del matrimonio all'italiana esige partecipazioni, bomboniere e, naturalmente, fiori.

Il prezzo della partecipazione dipende dal tipo di cartoncino e dalla stampa: si parte da circa 1000 lire a copia.

Le bomboniere partono da 10.000 lire fino a 50-

60 mila lire l'una. Chi vuole si può limitare ai sacchetti (da 3 a 10 mila lire l'uno). I confetti vanno dalle 20 alle 60.000 lire. I fiori da 500.000 lire a 3 milioni, a seconda della ricchezza dell'addobbo, i fiori di stagione costano meno.

Il vestito c'è, gli inviti sono partiti, le bomboniere sono quasi pronte... Il ristorante è già prenotato, a volte con mesi di anticipo: il menu varia molto a seconda del tipo di ricevimento. L'agriturismo sta sulle 70.000 lire, per il "castello" si raddoppia. Molto comodo rivolgersi a società di catering: si incaricano di trovare il posto e organizzare il ricevimento. Le fedi! Il prezzo varia col cambio dell'oro, a seconda del peso. Album di foto e video: dalle 800.000 lire in su, oppure amici appassionati di fotografia.

Non è vero ma ci credo

"Nè di Venere nè di Marte nè si sposa nè si parte nè si dà principio a un'arte". Sposi avvertiti, mezzi salvati.

Per andare più sicuri, qualche altro consiglio di saggezza popolare: il giorno delle nozze la sposa deve avere qualcosa di vecchio, qualcosa di nuovo, qualcosa di regalato, qualcosa di blu e qualcosa di rosso. Non le regalino perle nè fazzoletti, entrambi forieri di lacrime.

Stiano lontane la sposa e sua madre dal talamo nuziale, lasciando che a prepararlo siano le amiche più care.

Oltre alla sposa bagnata che è, di solito, fortunata, secondo un detto siciliano c'è anche "la sposa

settembrina", che invece è "piangerina".

Nell'Italia centrale, è diffusa una generica diffidenza per i matrimoni celebrati a maggio, perchè in questo mese "vanno in amore i somari". Nel Sud perchè in questo mese ci sarebbe un giorno sfortunato che potrebbe coincidere con quello delle nozze.

I proverbiali dissapori tra suocera e nuora iniziano forse da un malizioso "augurio" con il quale un tempo la suocera di Ascoli Piceno accoglieva la sposa: «Benvenuta la figlia mia. Meglio morta che vedova tu sia. Tu mi porti una cesta di panni, io ti dò un figlio di carne ».

La scelta del partner

L'innamoramento è, in apparenza, un fenomeno tanto irrazionale quanto imprevedibile.

In realtà, in amore non esistono scelte casuali: l'attrazione sessuale e affettiva nei confronti di una persona è sempre dettata da motivazioni profonde, anche se spesso inconscie, che è possibile analizzare alla luce della storia e del ciclo di vita dell'individuo.

Da che cosa è orientata la scelta del partner? Tutte le teorie di psicologia evolutiva confermano che, per il bambino, il primo oggetto d'amore è la madre.

Il rapporto esclusivo che si sviluppa dopo la nascita si definisce "attaccamento": il piccolo trova nella figura materna la risposta alle sue esigenze di cibo, calore, protezione; dall'altra parte, il tipo e lo "stile" di cure ed attenzioni che la madre gli presta determinano la qualità dell'attaccamento.

Il rapporto madre-bambino diventa il modello di tutti i rapporti affettivi successivi.

L'adulto si porterà dietro il calore delle gratificazioni ricevute o il vuoto dei desideri rimasti inappagati. Per questo, tenderà a cercare nel partner le specifiche qualità di cui l'oggetto d'amore primario era ricco o -viceversa- di cui era carente, per recuperare i sentimenti già provati (o negati) in passato.

Che cosa succede quando scocca la scintilla dell'innamoramento? La persona scopre nell'altra i segnali rassicuranti che ha imparato ad amare durante la propria infanzia, perchè appartenenti al genitore cui era maggiormente attaccato.

Di solito, si cerca nel partner la polarità, cioè la parte di personalità antitetica e complementare alla propria: introversione ed estroversione, aggressività e mitezza, ecc. Gli opposti, anche nella dinamica psicoaffettiva, si attraggono.

A volte, le esigenze emotive nella coppia, col tempo, cambiano, e la scelta è posta in discussione.

Ad esempio, la persona che all'inizio era attratta dalla sicurezza del partner può diventare insofferente se, nel frattempo, lei stessa acquisterà più fiducia in sè stessa.

La scelta iniziale, perchè sia durevole, deve basarsi sul giusto equilibrio di attrazione sessuale, affinità di interessi, valori, progetto di vita. Non: «ti amo perchè ho bisogno di te », ma: «ho bisogno di te perchè ti amo ».

RAI TEL.

Il Narciso Flora e Arte

Corso Parisio, 18
Tel. (0984) 435458

CELICO

Fiori e piante
Bomboniere per sposa
Addobbi floreali
per cerimonie

Nuovi interventi sul significato e sui contenuti del centro sinistra degli anni '60 e di oggi E prematuro un giudizio sull'Ulivo

DI ANTONELLA MAGNELLI

In queste righe volevo esprimere il mio parere sull'articolo di Giuseppe Branca, pubblicato nel N. 190 -dicembre 1997 - di Presila ottanta.

Di primo acchito, leggendo l'articolo, non si possono che cogliere due posizioni diverse. Indipendentemente dalla mia posizione, volevo senz'altro dire che non è facile dare un giudizio così lineare su quello che è stato ed è ancora più difficile darlo su quello che succede oggi.

Cara redazione, perché essere così pessimisti? Non è forse vero che è stato fatto un grosso passo in avanti? Non stiamo forse per entrare in Europa? Sono d'accordo con Branca, quando dice che il centrosinistra ha davanti a sé numerosi problemi, tutti ereditati dal trentennio trascorso. Ecco perché non si può essere così pessimisti; non può, in un lasso di tempo così breve, il governo dell'Ulivo fare dei miracoli! E' praticamente impossibile!

E a livello istituzionale, sta o non sta cercando di attuare le riforme delle istituzioni? E il risanamento economico? E la lotta alla disoccupazione? Sono questi gli obiettivi che si è proposto di perseguire il nuovo centro-sinistra; forse dovremmo farlo lavorare e tra un pò di anni, probabilmente saremo in grado di dare un giudizio.

Certo, non posso non aggiungere qualche considerazione circa le conclusioni di Branca. La strada verso il bipartitismo perfetto è, secondo me, ancora lontana. E poi, semmai potremmo parlare di bipolarismo, ma non di bipartitismo, in un paese come l'Italia fortemente "partiticizzato"!

La strada è lunga, dicevo, perché non siamo stati educati a scegliere tra il bianco e il nero, ma abbiamo sempre utilizzato mezze tinte, abituati al compromesso, a governare su posizioni mediane che hanno portato ad una vera e propria sclerosi delle istituzioni, svuotandole di contenuto e di senso (senza dimenticare, chiaramente, la legge elettorale vigente fino a pochi anni fa).

Parafrasando su quanto dice Branca, vorrei dire che i

nostri politici hanno preferito utilizzare il potere come strumento di arricchimento personale, per la spartizione di poltrone e di incarichi monopolizzando tutti i settori della vita pubblica, sociale, economica e via discorrendo.

L'alternanza è difficile da realizzare: dobbiamo prima imparare a scegliere da che parte stare, scegliere con coerenza e chiarezza.

Troppe sono ancora le reminiscenze della "vecchia Prima Repubblica", non ultime le polemiche sulla giustizia, sulla riforma Rai, su Tangentopoli e su tanti altri temi; su questi, ancora, non si sono chiarite le posizioni di tanti partiti e anche di singoli personaggi visto che assistiamo a continue altalene che spesso rasentano il ridicolo!

Manca ancora oggi una strategia comune tra le forze alleate e questo crea incertezze, imbarazzi e perciò sfiducia nelle istituzioni.

Caro Branca, certamente oggi la politica è trattata diversamente, ma non è ancora così lineare e chiara come vorrebbero farci credere. Penso che il cambiamento debba venire dal di dentro; è l'uomo che deve cambiare, partendo da se stesso e solo così possiamo sperare che nasca una politica conforme all'umanità tutta, senza distinzione di sesso, di razza, di religione, di ceto sociale e soprattutto di appartenenza politica. Pensiamo al caso Di Bella: è un esempio che ci mostra come l'uomo è sempre così bieco. Può un medico dimenticare i suoi malati per invidia verso un suo collega? Perché prevale la superbia? Perché i pregiudizi e i condizionamenti?

Il bene comune non ha una parte o un colore politico; ci sono questioni che esulano dall'appartenenza e dalla logica degli schieramenti. E' in questi casi che deve prevalere la coscienza, la quale spesso calpestiamo per dare spazio agli interessi di parte... Basterebbe poco: chinarsi per "auscultare" quella voce che proviene dal profondo di ogni cuore che ci dice di amare, cioè di servire incondizionatamente.

Mancano i termini del confronto

Valter Veltroni e Romano Prodi esulano dopo il risultato elettorale dell'Ulivo

Lo spazio che dedica il giornale su un possibile raffronto sul significato (io direi della incisività politica, sociale e culturale) della definizione del centro sinistra di oggi rispetto a quello che segnò in Italia gli anni sessanta è certamente stimolante per una riflessione politica, che in questi tempi difficili non sembra, purtroppo, appassionare più di tanto la gente.

Ciò detto, ritengo però che i primi due scritti apparsi nei numeri precedenti esprimono molta animosità e un evidente spirito di parte, che, come è noto, non sono doti di equilibrio e di obiettività. Branca, infatti, intravede nel governo dell'Ulivo l'anticamera della beatitudine dopo le diavolerie della "prima repubblica"; Settino, di contro, l'anticamera, se non la camera, dello sfascio.

Andiamoci piano. A Branca e a Settino, infatti, non li sfiora nemmeno il dubbio che manchi addirittura la possibilità del confronto in termini di politica e di valori. O questa non può legittimarsi come ipotesi?

Intanto perché negli anni sessanta avevano un ruolo programmatico e ideale partiti organizzati che avevano un "radicamento" nel popolo. Circostanza del tutto irrilevante per gli odierni "partiti", movimenti, schegge e spezzoni. E poi, anche questa circostanza fondamentale, perché oggi solo pochi illuminati riescono a definire la linea di demarcazione tra la sinistra e gli altri.

Negli anni sessanta l'obiettivo fu quello del superamento del centrismo; oggi il centro è diventato il punto di attrazione di tutti. Sulla base di una strana teoria secondo la quale la stragrande maggioranza degli italiani sarebbe politicamente "moderata".

Branca dice che la destra è in crisi. Ma lo sfiora il dubbio che la crisi è determinata dalla espropriazione da parte del centro sinistra di temi tradizionalmente "centristi", quando il centro era la vera "destra" italiana? Qualche esempio: il liberalismo, il mercato, le privatizzazioni dei servizi pubblici, il presidenzialismo (Craxi fu massacrato ad un solo accenno), gli obiettivi stabili dei tagli delle manovre che restano sempre i pensionati, la sanità. E infine Gli Stati Uniti, ai quali il governo dell'Ulivo (ma non è un simbolo di pace?) non riesce a dire a voce alta che le questioni mondiali non si risolvono con la guerra e che comunque nessuno a Clinton ha assegnato il ruolo di poliziotto del mondo tra un sexigato e l'altro.

Da parte sua Settino avrebbe fatto cosa non sgradevole se avesse dedicato anche qualche parola all'allegria gestione del potere che in Italia c'è stata, e come!

Sintetizzando, per evitare anch'io il rischio di debordare, ritengo improprio lo stesso raffronto. Ritengo che anche questa possa considerarsi un'ipotesi accettabile.

PAOLO DIGIACOMO
COSENZA

Realizzazioni e programmi dell'assessorato ai LL.PP. del Comune di S. Pietro in Guarano

Una presenza su tutto il territorio

Proseguiamo la pubblicazione dell'attività amministrativa del Comune di S. Pietro in Guarano. In questa occasione ci soffermiamo sull'attività del settore dei lavori pubblici di cui è responsabile l'Assessore Pietro Tarasi

Le realizzazioni di un settore non sono quasi mai frutto della elaborazione di una sola Amministrazione. In genere un assessore eredita progetti e finanziamenti e, naturalmente, ne lascia in "eredità" altri per chi verrà dopo di lui. Naturale, quindi, che questo assessorato ha portato a termine progetti già in cantiere e ne ha avviati altri per il futuro.

Lavori per il recupero del centro medievale e zona via S. Francesco

Sono stati appaltati i lavori che hanno portato al rifacimento della pavimentazione della piazza (da Piazza Carrieri a metà Corso Umberto) con il rifacimento della rete idrica e fognante ormai ridotte in pessimo stato. Abbattimento delle scuole elementari, inutilizzabili per il movimento franso insistente su via S. Francesco, e creazione di una ampia area di parcheggio intitolata al dott. Angiolino Napoli.

Lavori di pubblica illuminazione in località Serra Linari

Panorama di S. Pietro in Guarano

Sono stati portati a termine gli allacciamenti per attivare l'impianto di illuminazione di Serra Linari, rimasti fermi per il fallimento della ditta appaltatrice.

Ristrutturazione area attrezzata sportiva Redipiano

E' stata avviata la ristrutturazione del campo di tennis e la costruzione di un campo di calcetto. Per terminare l'opera è stato chiesto un contributo all'Amministrazione Provinciale di Cosenza.

Ristrutturazione edificio storico da adibire ad attività artigianali ed economico-produttive

E' stato portato a termine il progetto per la ristrutturazione del "Mulino" in località Fiume. In questo contesto è stato molto importante il concordato con i proprietari per acquisire definitivamente l'immobile. E' in fase di preparazione un regolamento per l'utilizzo dei locali da parte di coloro che ne hanno fatto, o ne faranno, richiesta per impiantare nuove attività artigianali ed economico produttive.

Manutenzione rete fognante e sgombero frane

Mediante gare, sono stati appaltati i lavori per la manutenzione della rete fognante, assicurando, così, interventi tempestivi ed efficaci in caso di rottura o di cattivo funzionamento della rete fognante. Allo stesso

modo si è provveduto per far fronte alle molteplici frane che, specie nel periodo invernale, ostruiscono le strade comunali.

Progetto di adeguamento e ristrutturazione scuola media

E' stato progettato e appaltato un intervento per ristrutturare sia la palestra, ormai inutilizzata, che l'impianto di riscaldamento ormai vecchio e dispendioso. La palestra interessata dal movimento franso sarà abbattuta e ricostruita con una struttura leggera. l'impianto di riscaldamento verrà rifat-

pletati con le somme residue e si spera di far partire l'impianto di tiro al piattello già dalla stagione agonistica 1998-99

Adeguamento progetto risorse idriche

E' stato affidato l'incarico per un progetto di adeguamento delle risorse idriche (Q.L.8, 94/99 Sott. II misura 1 Azione A) per rifare tutta la rete idrica del Comune per una migliore distribuzione dell'acqua e per un risparmio, visto che la rete idrica è alquanto vecchia.

Ristrutturazione piazzetta Frate Umile - Redipiano

E' stato affidato l'incarico di progettare la ristrutturazione della piazzetta "Frate Umile" di Redipiano per una migliore fruizione degli spazi. L'opera è stata appaltata con asta pubblica scadente il 25 marzo 1998.

Sistemazione viabilità

E' stato affidato l'incarico di sistemazione di parte della viabilità, individuando le zone che presentano più problematiche: striscia di mezzeria e guardarail sulla strada S. Pietro - Redipiano, sistemazione e copertura delle cunette nel centro di Redipiano, sistemazione strada Pozzillo e di quella adiacente la scuola materna, ecc.

Costruzione rete fognante Vatia-Crocicchia

E' stato affidato l'incarico per la progettazione della rete fognante che collega le zone Vatia-Crocicchia per far confluire le fogne delle abitazioni interessate al collettore princi-

pale.

Sistemazione area Riganello e Piazzetta S. Benedetto

E' stato affidato l'incarico per continuare la sistemazione del torrente Riganello nell'area adiacente il campetto di S. Benedetto e la ristrutturazione della piazzetta e dei locali sottostanti mediante allacciamento di acqua e fogna, impermeabilizzazione e rafforzamento di porte e finestre.

Rifacimento rete idrica via S. Francesco e Manca Ferrari

E' stato affidato l'incarico per la progettazione del rifacimento della rete idrica in via S. Francesco e Manca Ferrari, ormai vecchie e soggette a continue rotture.

Rete fognante Padula

E' stato affidato l'incarico per la progettazione della rete fognante nella località Padula. Il lavoro è stato appaltato con asta pubblica scadente il 27 marzo 1998.

Ristrutturazione ex mattatoio comunale

E' stato avviato dall'ufficio tecnico comunale un progetto per ristrutturare l'ex mattatoio comunale e creare una struttura per ricoverare gli automezzi comunali e che serva anche come deposito per alcune attrezzature del comune.

I piccoli e medi imprenditori presilani decisi a stringere i tempi organizzativi

Il Consorzio prende corpo

Continuiamo a seguire gli sviluppi e le riunioni che i proponenti il Consorzio tra piccole e medie imprese della Presila periodicamente stanno attivando.

Notiamo la crescente attenzione non solo degli operatori economici, ma dei cittadini e degli amministratori locali. Il 5 febbraio scorso, infatti, il Consorzio è stato presentato ufficialmente con una propria denominazione, "Consorzio CISA Presila", regolarmente costituito e completo degli organi dirigenziali.

Il consiglio di amministrazione, eletto per acclamazione, risulta così composto: Antonio Aquila, presidente, Mario Leonetti e Vincenzo Stranges, vice presidenti; Giovanni Pennetti, Francesco Vitelli, Mario Granata e Biagio Pingitore, consiglieri.

Il collegio sindacale è composto da: dott. Salvatore Pantusa, presidente; dott. Mario Lauro e Davide Mele, sindaci effettivi; Renato Grandinetti e Mario Talarico, supplenti.

La direzione tecnico-amministrativa è stata affidata al geom. Carmine De Rosa.

Alla riunione del 5 febbraio, che definiamo operativa in quanto presenziata dal tecnico incaricato dell'Assessorato regionale all'Industria e Artigianato, sig. Ruggiero, sono stati invitati i sindaci dei comuni del comprensorio in cui opererà il consorzio: Rovito, Celico, Spezzano Sila, Spezzano Piccolo, Casole Bruzio, Trenta, nonché il presidente della Comunità Montana Silana.

La relazione è stata tenuta dal presidente Aquila il quale ha informato l'assemblea degli incoraggiamenti e del sostegno manifestati nel corso di incontri avuti con l'assessore Caruso e con i funzionari regionali, d'altra parte riconfermati nell'intervento svolto dal sig. Ruggiero. Aquila nel suo

intervento ha mosso severe critiche verso la politica di incentivi predisposta dal governo, che mira di fatto a far emigrare i giovani verso il Nord per acquisire professionalità, in tal modo esprimendo mancanza di fiducia verso i piccoli e medi imprenditori del Sud e quindi anche di quelli delle nostre zone.

Il sindaco di Rovito, pur non sottovalutando le possibili difficoltà, ha ribadito l'esigenza che in questa occasione, che decide dello sviluppo del comprensorio, vada accantonato il campanilismo municipale.

Un intervento di diverso senso ha svolto il sindaco di Celico il quale si è detto più favorevole ad interventi "a macchia di leopardo" secondo le particolari esigenze produttive dei vari comuni. Tesi questa energicamente contestata dal rappresentante dell'assessorato regionale.

Il sindaco di Spezzano Sila ha evidenziato la convergenza di valutazione della amministrazione sulla scelta a valle dell'area da destinare alle attività produttive. La loro piena disponibilità a collaborare per far decollare il consorzio è stata assicurata dai vice sindaci di Spezzano Piccolo e di Casole Bruzio.

Nell'occasione, anche gli operatori aderenti al consorzio hanno voluto esporre le loro idee. Il vice presidente del

consorzio, Mario Leonetti, ha rilevato le precarie condizioni logistiche delle aziende che vanificano gli incentivi statali tendenti all'assunzione di nuovo personale.

Il neo direttore De Rosa ha tra l'altro sottolineato come solo attraverso il consorzio si darà la possibilità alla Regione di ottimizzare gli investimenti infrastrutturali in un quadro di sviluppo generale imprenditoriale e occupazionale.

L'importante funzione dei Revisori nella pubblica amministrazione

Spesso la politica ne mortifica la competenza

DI ALESSANDRO SCIGLIANO*

L'istituzione della figura professionale del Revisore contabile negli enti pubblici è avvenuta con la legge n.142 dell'8 giugno 1990. L'art. 57 della legge, oltre a regolamentare le modalità di elezione, il numero ed i requisiti tecnici dei revisori, stabilisce anche le competenze e le funzioni professionali di tale organismo di controllo esterno all'Ente e alle gerarchie della pubblica amministrazione.

Un'importantissima funzione attribuita ai Revisori è quella di esprimere rilievi e proposte tendenti a conseguire una migliore efficienza, produttività ed economicità della gestione degli enti pubblici. La funzione di controllo sull'efficienza economica della gestione, era storicamente sconosciuta agli organismi della pubblica amministrazione periferica, quest'ultima infatti è stata quasi sempre sottoposta ed abituata per decenni, dal legislatore unitario e preunitario, a controlli burocratici formali o al massimo ai controlli di legittimità. Il legislatore, quindi, attribuendo ai Revisori l'importante funzione, soprattutto di organismo di controllo sull'efficienza economica della gestione dell'ente, ha di fatto trasformato i comuni, le provincie e le comu-

nità montane in aziende.

Obiettivo primario di ogni azienda è la produttività, cioè la produzione di beni e servizi, o la loro erogazione al massimo del profitto, che non significa solo massimizzare gli utili, ma soprattutto minimizzare i costi.

La funzione fondamentale dei Revisori è assimilabile quindi alla funzione di controllo esercitata dal collegio sindacale nelle società di capitali, definita dalla cultura anglosassone delle "corporate governance". Il revisore deve, quindi, fra l'altro, pronunciarsi anche e soprattutto sulla convenienza economica degli atti dell'ente pubblico.

Con un esempio concreto chiariremo meglio la differenza sostanziale tra controllo di legittimità e controllo di economicità della gestione delle aziende.

Qualche anno fa è stato consentito ai comuni il consolidamento dei mutui, che, in molti casi, ha comportato sicuramente la dilatazione della durata dell'indebitamento, con una benefica riduzione della rata annuale ma con un sensibile aumento del costo totale degli interessi, a causa sempre dell'allungamento dei termini di durata oppure per un aggravio imputabile al tasso medio di consolidamento più alto rispetto ai mutui preesistenti. La delibera di conso-

lidamento mutui, che comporti aggravii di interessi nel medio lungo periodo, non giustificata da esigenze "finanziarie dell'ente" di breve periodo, quali da esigenze di cassa o tesoreria, ancorchè formalmente e legittimamente regolare, costituisce un atto in contrasto con i principi di economicità della gestione. In altre parole, si tratta di atto legittimo ma pur sempre economicamente svantaggioso per i precari equilibri tra ricavi e costi dei servizi comunali.

La funzione di controllo dei Revisori sull'economicità degli atti di gestione dell'azienda comune, non solo è stata mantenuta, ma è stata ampliata con l'art. 105 del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77 e successive modificazioni ed integrazioni. La pubblica amministrazione, poco disponibile ad accettare organismi di vigilanza e di controllo indipendenti, imparziali, assidui e puntuali, ha cercato spesso di ricorrere a nomine di revisori compiacenti scegliendoli tra i professionisti abilitati, non con criteri collegati a competenza tecnica, bensì con criteri di parrocchia politica, oppure con criteri di favore o di amicizia.

* Dottore commercialista

Convegno a Spezzano Sila organizzato dal circolo "Amici della Musica"

Il Parco non deve isolare i centri presilani

Grande interesse e partecipazione di pubblico ha avuto il convegno sul Parco nazionale della Sila tenutosi sabato 7 febbraio nella sala convegni di Spezzano Sila, organizzato da Giampaolo Caligiuri, Francesco Marotta e Luigi Riccio del Circolo "Gli amici della Musica".

In quello, che va considerato il "primo atto ufficiale sull'argomento", come l'ha definito il presidente della Comunità Montana Silana Michele Barca, sono state illustrate le diverse posizioni in merito. I temi del convegno sono stati introdotti dal presidente del Circolo Gabriele Spena, mentre l'esperto nella tutela di parchi e riserve, Francesco Marotta ha voluto dare ai temi del Parco un'impronta divulgativa e informativa definendo che cos'è e come verrà gestito il nuovo Parco nazionale della Sila, che sostituirà e amplierà quello attuale della Calabria.

Il presidente dell'Afor, Santucci, nel suo intervento ha difeso l'operato del Corpo Forestale dello Stato che è valso a proteggere la natura dell'attuale Parco dalle aggressioni esterne.

Le prospettive di sviluppo del territorio e del turismo legato all'ambiente che favorirà il Parco della Sila sono state sostenute nell'intervento del presidente del WWF di Cosenza Enrico Marchianò.

L'assessore provinciale Mauro Tripepi ha difeso la proposta di delimitazione fatta insieme a ricercatori dell'UniCal e a gruppi ambientalisti, basata su criteri tecnico-scientifici, che esclude a priori i centri abitati. Tripepi ha

anche sottolineato che "non bisogna fare terrorismo psicologico affermando che nel Parco non sarà possibile tagliare alberi o fare agricoltura come è ora". Lui stesso -ha precisato- in qualità di presidente del Parco del Pollino non ha negato nessuna autorizzazione in tal senso. Al contrario, il Parco farebbe incrementare la commercializzazione dei prodotti tipici locali di qualità.

Il presidente della Comunità Montana si è mostrato cauto e ha sottolineato la necessità degli amministratori di giungere ad una proposta forte e seria, tale da garantire tutti. Simile la posizione del sindaco di Spezzano Sila Pietro Lecce. Da parte sua l'assessore all'Ambiente della Comunità Montana Ernesto Bruno si è soffermato sulla importante occasione di lavoro che il Parco rappresenta per

la Presila.

Tra gli interventi del convegno una posizione particolare è stata quella del portavoce del movimento dei cittadini per il Parco, a cui aderisce anche il Circolo Amici della Musica, i quali nel sottolineare il loro forte legame con il proprio territorio, contestano l'idea che il Parco possa essere calato con decisioni dall'alto, che escludano i centri e i territori presilani che si troverebbero così discriminati sia dallo sviluppo dell'area silana, di cui fanno parte storicamente e geograficamente, che da quello dell'area cosentina. Su questi temi hanno proposto lo svolgimento di seminari più specifici e aperti alle domande dei cittadini.

ECCEZIONALE OFFERTA DELLA DITTA

Serra s.n.c.

Spezzano Piccolo tel. (0984)
435043

SONO PORTE ARTIGIANALI IN VERO LEGNO REALIZZATE
IN FAGLNAMEA MA CON UN PREZZO DI FABBRICA

SOLO L. 360.000 *

*Se verrete a trovarci possiamo soddisfare tutte
le vostre richieste con modelli e legni
a vostro piacere perchè la*

Serra s.n.c.

è una moderna falegnameria che produce
ARREDAMENTI SU MISURA

Un mese insieme a un bambino di Chernobyl

Il Circolo "Gli Amici della Musica" di Spezzano Sila, che aderisce al Comitato "Aiutiamoli a vivere" costituito a Cosenza, lancia un appello per regalare una salutare vacanza ai bambini provenienti da Chernobyl e dalle zone circostanti.

Si può diventare protagonisti di una straordinaria esperienza di accoglienza, facendo respirare per un certo periodo di tempo aria "sana", mangiare cibi "sani", per tamponare almeno in parte i danni che l'aria e i cibi contaminati di quel Paese hanno loro provocato.

Si può collaborare e contribuire alla buona riuscita dell'iniziativa oltre che con l'ospitalità diretta di un minore, anche attraverso la spontanea elargizione di fondi a favore del Comitato che verranno utilizzati per affrontare tutte le spese necessarie.

Se l'idea piace e si è d'accordo su questa importante e civile opera umanitaria, non bisogna perdere del tempo prezioso. Per informazioni più dettagliate contattaci personalmente, oppure si può telefonare ai numeri 435042 e 435719.

Indetto dall'AVAS Presila

Solidarietà e volontariato Un concorso per le scuole

Incentivare sempre di più nei giovani gli ideali della solidarietà e del volontariato in una società che riscopre l'importanza dell'impegno civile da contrapporre alla nefasta chiusura individualista che sembrava caratterizzare gli anni decorsi. Questo lo spirito di un concorso annuale indetto dalla Associazione Volontariato Assistenza e Soccorso (AVAS) della Presila in collaborazione con i responsabili scolastici. Il concorso è riservato agli alunni e agli studenti delle elementari, medie e superiori dei comuni in cui appunto opera l'AVAS.

L'importante iniziativa ha avuto l'immediato e convinto sostegno organizzativo della Direzione didattica di Spezzano Sila che si è mostrata come sempre sensibile ad un proficuo rapporto tra scuola e problemi sociali.

Questo in dettaglio il regolamento del concorso:

Art. 1 - L'Associazione Volontariato Assistenza e Soccorso (AVAS) Presila bandisce un concorso annuale per il conferimento di un premio mirante a promuovere e incentivare nella coscienza dei ragazzi e dei giovani gli ideali della solidarietà e del volontariato.

Art. 2 - Il concorso si esplicherà attraverso un componimento scritto sui temi oggetto del concorso per gli alunni delle scuole medie e superiori e mediante un elaborato grafico per gli alunni delle scuole elementari.

Art. 3 - Il concorso è riservato a studenti e

alunni delle scuole superiori, medie ed elementari dei comuni collegati al servizio di assistenza AVAS.

Art. 4 - Le prove di cui al punto 2 saranno effettuate nelle rispettive scuole il giorno 23 marzo 1998 e la premiazione dei vincitori sarà proclamata sabato 4 aprile alle ore 18 nella sala convegni di Spezzano Sila.

Art. 5 - All'interno di ogni scuola opererà una commissione, nominata dai Presidi e/o dai Direttori Didattici, che procederà alla selezione degli elaborati, scegliendo una prova per ogni classe parallela.

Art. 6 - Gli elaborati scelti dalle varie scuole saranno esaminati da una commissione composta da:

- Presidente dell'AVAS o da un suo delegato;

- Direttore del mensile Presila

- Direttore Didattico di Spezzano Sila;

- Preside della scuola media di S. Pietro in Guarano;

che, con opportuna motivazione, ne sceglierà 12, corrispondenti alle classi elementari, medie e superiori esistenti nel comprensorio interessato.

Art. 7 - Gli elaborati scelti dalle scuole dovranno pervenire presso la Direzione didattica di Spezzano Sila entro le ore 12 di sabato 28 marzo 1998.

Art. 8 - I vincitori saranno premiati con libri o pubblicazioni adeguati ai vari ordini di scuola.

**AVAS (Associazione Volontaria di
Pubblica Assistenza e Soccorso)
Traversa Via A. Rendano
Spezzano Sila
Tel. (0984) 434121**

Disservizi continui e una rete pubblica fatiscente

L'Enel compiace (col buio) chi dorme

Spezzano Sila, oltre a tanti primati ha anche quello della "sensibilità" a qualche raffica di vento o a qualche goccia di pioggia. Basta poco infatti per rimanere, a qualsiasi ora del giorno o della notte, privo di energia elettrica.

Sono momenti comunque in cui proviamo una intima consolazione. Infatti da quella terrazza che dal centro abitato si affaccia sulla Valle del Crati, è possibile godere un bel panorama costellato di mille e mille luci di Cosenza e dintorni che risulta ancor più godibile proprio perchè si ammira dal buio. Un paese che si proietta verso il futuro come bello e solidale, non può che essere anche poetico!

Fuori di metafora, qualcuno si sveglia dal torpore "intellettuale" e intavola con l'ENEL un discorso chiaro e definitivo, se necessario, accompagnandosi con persone magari meno intellettuali ma più competenti.

Non ci soffermiamo sui particolari tecnici che determinano il disservizio, ciò che è urgente è che l'Enel dia inizio, e subito, alla ristrutturazione e al potenziamento degli impianti e soprattutto, dove è possibile, alla costruzione di linee sotterranee, eliminando, tra l'altro, lo sconcio di ragnatele di fili che si snodano lungo i muri dei fabbricati, come mostrano in modo eloquente le foto.

Anche questa volta, ci sarà qualcuno che troverà il tempo per occuparsene? Questo giornale ritorna periodicamente sull'argomento, ma gli interlocutori, se ci sono, battino il famoso colpo!

Organizzata dai Cral Carical e Rai allo a Mendicino

Una serata con Ciccio De Marco

“De ‘ntra ssà neglia tinta, frida e mfusa chi mbolica Milanu paru paru...” il maestro Ciccio De Marco declama i suoi versi ed il pubblico, in silenzio, vive con lui attimi di intensa emozione.

Poi altri versi, altri toni e la gente allegramente sorride e applaude.

La serata va avanti così fin quando, esausto, ringrazia e saluta. E' il momento degli applausi finali, delle strette di mano, degli abbracci e degli autografi.

Stasera ci sono tutti e tutti intorno a lui: amici, parenti, critici, letterati e, soprattutto, tanta, tanta gente comune venuta per conoscerlo ed ascoltare le sue poesie. E' una delle tante fredde serate invernali ma, qui allo Sporting di Mendicino, c'è grande festa e tanto calore.

E' festa d'arte e di poesia per i De Marco: Michele, il grande Ciardullo, è rievocato dal figlio Raffaele che, con inconfondibile voce, dà vita ad alcune tra le più belle e conosciute poesie dell'illustre padre, mentre Ciccio, *il milanese*, (ormai vive là da oltre quaranta anni) che i suoi versi preferisce declamarli da se, alterna ai paterni i suoi componimenti migliori.

Ma per lui, la serata, riserva una speciale sorpresa: i suoi grandi amici della Compagnia Teatrale “Voci, Luci...&Co” in una simpaticissima performance artistica.

Dal nulla fra la gente incredula, appare *Rosarbino*, certamente il più conosciuto dei personaggi che la sua fervida fantasia ha saputo creare. Poi in successione, ecco alcuni simpatici personaggi delle sue *Virgole*, piccole verità in versi del nostro tempo che entrano ed escono, sottobraccio l'un l'altro, sempre ridendo del mondo e delle sue incomprensibili ed anacronistiche leggi.

Ed infine, quale originale conclusione della performance, due belle canzoni, le *sue* canzoni (testi del maestro e musiche di R. Salvati, giovane artista della stessa Compagnia). Poi gli ultimi versi, gli ultimi applausi, le ultime strette di mano. Si è fatto tardi ed anche il buffet offerto in suo onore è terminato. Gli ultimi ospiti, ormai si affrettano a lasciare il locale. Stanchi ma soddisfatti sono rimasti solo gli organizzatori di questa bellissima serata: i responsabili dei Cral della Carical e della Rai.

A loro va il nostro plauso per essere riusciti a costruire un così valido appuntamento culturale, ma, soprattutto, per averlo voluto regalare all'intera cittadinanza.

E. T.

Lo squadrone slavo

L'Italia è diventato il Paese sempre più conquistato da squadroni di prorompenti bellezze provenienti dall'Est. Conquistano il set, il piccolo schermo, le passerelle di moda, ed ora anche il palcoscenico dell'Ariston di San Remo. Anni fa aveva esordito Ilona Staller, ungherese, alias Cicciolina, giunta finanche nei banchi di Montecitorio. Quelle che vengono in Italia oggi non hanno aspirazioni politiche, vogliono solo imporre il loro corpo e la loro bellezza, non importa se uniti ad un italiano approssimativo: la boema Herzigova, le russe Stefanenko, Vasilissa e Pestova, la slovacca Bobulova, la jugoslava Milla Jovovic (nella foto di Sette).

Ma Tinto Brass, che è un intenditore, solo per un motivo tecnico preferisce le mediterranee. Quale? Le slave sono in genere bionde e mettere a fuoco un particolare biondo del corpo è molto più difficile di uno nero. Una teoria che Brass è disposto a rivedere solo per una donna. Chi? «La Barale. Paola mi fa impazzire». E se lo dice Brass...

L'Italia allo specchio

L'Istat nel suo annuario 1997 ha fornito alcuni dati sulle condizioni economiche e sociali del Paese. Questi alcuni dati:

Il prodotto interno lordo (a prezzi 1990) nel terzo trimestre 1997 è cresciuto del 2,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; del 2,3 sono cresciuti i consumi finali delle famiglie nello stesso trimestre e con lo stesso confronto. Le importazioni nel periodo gennaio-novembre 1997, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente sono cresciute del 9,8, ma solo del 3,7 sono cresciute le esportazioni.

Ad ottobre del 1997 sono cresciuti del 2% le persone in cerca di prima occupazione, mentre nessuna crescita si è verificata negli occupati. Un

dato negativo è quello dell'occupazione alle dipendenze della grande industria che nel novembre del '97 è diminuita del 2,2% rispetto allo stesso periodo del 1996. Sono comunque ridotte del 51,6% le ore di cassa integrazione.

Il costo del lavoro per i dipendenti della grande industria nel novembre 1997 è aumentato del 4,2%, mentre le retribuzioni orarie contrattuali nel dicembre dello stesso anno sono aumentate del 3,6%.

La produzione industriale a dicembre del '97 è aumentata dell'8,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; il fatturato dell'industria nel novembre '97 rispetto all'anno precedente è aumentato del 5,8%.

I prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati a gennaio del 1998 sono aumentati

dell'1,6%, mentre per l'intera collettività nel dicembre del 1997 sono aumentati dell'1,9 rispetto all'anno precedente.

La popolazione italiana a fine agosto del 1997 era di 57 milioni 534 mila, rispetto all'anno precedente, 125 mila residenti in più. Nel Nord risiedevano 25 milioni 544 mila (55 mila in più); al Centro 11 milioni 037 mila (27 mila in più); al Sud 20 milioni 953 mila (43 mila in più).

I nati vivi nel periodo gennaio-agosto 1997 sono stati 359.840, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente 2.801 in più; i morti nello stesso periodo sono stati 380.363, in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente 4.547.

I matrimoni celebrati nei primi otto mesi del '97 sono stati 172.502, in più rispetto allo stesso periodo precedente 2.130.

Hai paura degli "esami" della vita? Prova col test

Gli esami, si sa, non finiscono mai. Ciascuno di noi è sempre alle prese con prove da superare, ostacoli da aggirare per ottenere quel che si desidera...

Come affronti le difficoltà, piccole o grandi, che la vita ti propone? Sai farlo con coraggio e sicurezza o tentenni, vinto dalla paura?

Questo test può aiutarti a scoprirlo.

Rispondi alle domande graduando le tue preferenze da 1 a 5

1= mai; 2= poco; 3= qualche volta; 4= spesso; 5= sempre

Alla fine, confronta la somma dei punteggi ottenuti e avrai il tuo profilo di personalità.

1) Il tuo capo ti affida un compito assai delicato: la cosa, più che impaurirti, ti eccita?

1 2 3 4 5

2) A scuola, anche quando non eri preparato, ti lasciavi interrogare senza accampare scuse:

1 2 3 4 5

3) Mentre giochi a tennis alla tua racchetta si rompe una corda. Decidi di continuare:

1 2 3 4 5

4) Ripensare ai tuoi esami di maturità ti

fa provare la piacevole sensazione di avercela fatta:

1 2 3 4 5

5) Quando una situazione in apparenza banale si rivela difficile e rischiosa accetti la sfida:

1 2 3 4 5

6) Hai a che fare con un cliente particolarmente esigente: sai che prima o poi riuscirai ad accontentarlo:

1 2 3 4 5

7) Riesci a sostenere il tuo punto di vista anche quando sei l'unico, nel gruppo, a pensarla così:

1 2 3 4 5

8) Prima di un importante colloquio di lavoro riesci a darti la "carica" giusta:

1 2 3 4 5

Fai la somma ora dei singoli punteggi delle domande e, sulla base del risultato, controlla nel riquadrato in fondo alla pagina, quale profilo ti appartiene. Auguri...

L'angolo della poesia

La mattina partimmo

La mattina partimmo presto
e ci dirigemmo verso il mare.
Quando fummo nella pianura
il sole emergeva
fiero come un dio
dalle acque
e infuocava le nubi
in cumuli
e i nostri volti
dagli interstizi.
Tu mi dicesti: «Andiamo
dritti nell'alba, a lungo
ti prego, poi ritorniamo;
e dimentichiamoci».
I tuoi capelli erano rossi, giusti
ma la tua voce non potè toccarmi.

TOMMASO CARIATI

Io, Tu

Io alla partenza, tu al traguardo;
Io germoglio, tu foglia ormai cadente;
Io l'alba, tu il crepuscolo;
Io apprendista, tu il maestro della mia vita;
Luce nel mio oscuro cammino,
chiave della porta della vita;
sei tu uomo che dal primo giorno
mi hai tenuto nel tuo cuore

LIVIA TENUTA

Campagna abbonamenti 1998

Cari lettori,

per vivere il giornale ha bisogno del vostro sostegno.

Abbonatevi utilizzando il modulo di conto corrente n. 13539879 intestato a PRESILAOTTANTA - Corso Europa, 56 - Spezzano Sila (Cs)

Chiediamo il vostro contributo per sconfiggere l'obiettivo di chi vorrebbe sopprimere questo giornale. Non sono tanti, ma sono quei pochi che, purtroppo, "contano". Quelli che, a parole, esaltano il valore del dibattito e del confronto ma nei fatti vogliono una Presila muta e accomodante, utile serbatoio di voti nelle occasioni opportune. Abbiamo chiesto il sostegno di quelli che riteniamo interessati acchè il comprensorio conservi e potenzi questa sua "voce". Non ci hanno nemmeno risposto!

RISULTATO DEL TEST

Da 8 a 18 - "Non si può mai stare tranquilli!" ti capita spesso di acclamare. Non ami metterti alla prova, e gli esami ti fanno star male. Prova a pensare positivo ed avere più fiducia nelle tue capacità.

Da 19 a 31 - Non rimani di certo indifferente davanti ad un ostacolo da superare. Ma sai ben miscelare prudenza e coraggio: l'ansia non ti travolge mai.

Da 32 a 40 - Le prove difficili non ti fanno paura. Credi nelle tue qualità e sei animato da un ottimismo di fondo che ti consente di partire "vincente".

La questione del porto di Gioia Tauro e dintorni Un'occasione per la Calabria

DI NINO SETTINO

Il nostro Paese, ma soprattutto la nostra Regione, si trovano al centro di un grande dibattito dal cui esito dipenderanno lo sviluppo e la crescita delle nostre popolazioni.

Ancora una volta si corre il rischio di venir eliminati dal grande circuito economico, dai grandi movimenti commerciali, da qualsiasi forma di sviluppo.

Sappiamo tutti che a Gioia Tauro, dopo anni di vicende non sempre felici, è decollato un porto: è incompleto, in via di ristrutturazione, tuttavia è iniziata una prima fase con qualche attività soprattutto per le navi porta-container.

La posizione geografica della Calabria, sita al centro del Mediterraneo, è strategica rispetto ai flussi commerciali con l'Africa e con tutto il bacino del Mediterraneo, appunto, ma soprattutto è zona centrale rispetto ai Paesi dell'Est europeo e asiatici, e ai Paesi Arabi, produttori di petrolio.

Oggi le navi petroliere partono dal Golfo Persico, attraversano il Mar Rosso, il Canale di Suez, il Mediterraneo, lo stretto di Gibilterra e giungono in Olanda al porto di Rotterdam che è il più grande del mondo per volume di traffico (tre volte più grande di Marsiglia, quattro volte quello di Amburgo, otto volte quello di Genova) e che essendo collegato con linee transoceaniche con tutti i Paesi, ed essendo dotato di attrezzature di carico e scarico modernissime, riesce a mantenere una posizione dominante e a influenzare larga parte del commercio del petrolio, al punto che da lì che ne viene fisato il prezzo.

E qui sorge il problema del porto di Gioia Tauro. Se le navi, petroliere e commerciali, da e per l'Oriente e i Paesi del bacino del Mediterraneo potessero far scalo a Gioia Tauro, si potrebbe ottenere un risparmio di costi e soprattutto di tempi intorno alle 76-78 ore. Voglio dire che il petrolio e le merci, invece di essere trasportati per nave attraverso il Canale di

Suez, il Mediterraneo e l'Atlantico per giungere a Rotterdam, potrebbero essere scaricati a Gioia Tauro, imbarcati sui treni o su gomma e, attraverso l'Italia, giungere a destinazione nelle varie zone d'Europa con due o tre giorni di anticipo.

Ma tutto questo cosa presuppone?

1- Un porto, quello di Gioia Tauro, messo in condizione di poter assolvere a questo immane aumento di volume di traffico. Qualche tempo fa, il presidente Prodi, dopo aver constatato che la quota del traffico merci nel 1995 nei porti nord europei era del 71% e quella dei porti del Mediterraneo del 29%, e che oggi quella del Nord Europa è scesa al 66% e quella del Mediterraneo è salita al 33%, ha promesso investimenti per 1152 miliardi. A presto, presidente Prodi!

2- Una rete ferroviaria moderna, veloce, con nuovi snodi e con passanti che eliminino le zone di grande traffico e di ingorgo, specie nelle aree urbane e metropolitane;

3- Il raddoppio dell'Autostrada del Sole Salerno-Reggio Calabria;

4- Il ponte sullo Stretto di Messina.

Perché allora un grido di allarme da questo giornale? Perché i primi segnali non sono incoraggianti, anzi temiamo che per i calabresi si trat-

terà dell'ennesima grossa fregatura, non della solita, ma della madre di tutte le fregature.

Il ministro dei lavori pubblici Costa (ma chi è costui?) è venuto in Calabria a dirci che il Ponte sullo Stretto è antieconomico. Ma per chi? Per lo Stato italiano, per i contribuenti italiani? Allora perché non farlo costruire agli stranieri dato che ce ne sono tanti disposti? Il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi ha espresso per l'ennesima volta il suo rifiuto con la formula di rito: impatto ambientale...

In questo momento, non ci sentiamo, come calabresi, di accordare alcuna fiducia al ministro Burlando. Ma non come ministro delle Ferrovie (ci pensa da solo a sfiduciarsi) ma perché, fra l'altro, è di Genova. E Genova finirebbe per essere la prima vittima del porto di Gioia Tauro.

Costa, Ronchi, Burlando, tre ministri che dicono no al raddoppio dell'Autostrada Salerno Reggio Calabria, no al ponte sullo Stretto. Chi ci resta? Il sottosegretario ai Trasporti Soriero: non è generoso dire... ed allora povera Calabria! E' preferibile osservare gli avvenimenti rimanendo sempre svegli e all'erta!

Questo, a tinte molto larghe, il quadro, e non c'è nessun motivo per stare allegri.

Come calabresi dovremmo pur proporre qualcosa di concreto e di alternativo. Forse questo potrebbe essere il momento più favorevole per invertire una tendenza e un pregiudizio. Dovremmo dimostrare, spiegare che il porto di Gioia Tauro è una risorsa non solo della Calabria ma dell'intero Paese; dovremmo, conti, piani e programmi alla mano, dimostrare fattibilità, economicità di quanto andiamo sollecitando e che potremmo anche essere da soli capaci, se ce ne offriranno l'occasione, di sconfiggere mafia, 'ndrangheta e pregiudizi vari e di compiere un passo decisivo verso il nostro sviluppo.

I socialisti, per far rivivere la sinistra

DI PASQUALE PISANO

Con particolare piacere mi è giunto l'invito a partecipare all'assemblea costitutiva dei socialisti e socialdemocratici italiani. Credo di non sbagliarmi se affermo che questo evento è destinato a segnare positivamente la vita politica, non solo dei quattromila compagni presenti in rappresentanza di tutto il Paese, ma anche quella di migliaia di socialisti e socialdemocratici che per varie ragioni non erano presenti all'Ergife di Roma.

Credo che la costituente dei socialisti possa essere la risposta positiva alle aspettative di tutti quegli italiani che da sempre credono nei nostri stessi valori di giustizia sociale, di libertà e di solidarietà.

So che su molte cose non la pensiamo tutti allo stesso modo, ma dobbiamo sforzarci di far prevalere ciò che ci unisce: i valori del socialismo, la storia comune in difesa della democrazia, della libertà, dello sviluppo sociale, e soprattutto la comune constatazione che alla sinistra manca qualcosa che solo i socialisti possono dare. Ci unisce l'analisi che nel momento in cui la sinistra ha il massimo del potere e governa molte città importanti al Nord, al Centro e al Sud, purtroppo esprime il minimo di azione politica e il minimo di capacità di difendere le nuove povertà e i nuovi bisogni della collettività.

Noi crediamo che una forza politica sia indispensabile per recuperare questo vuoto.

Per quanto mi riguarda, sono stato protagonista, con luci e ombre, di tante battaglie del passato, ed ecco perché bisogna lasciare alle nostre spalle l'orgoglio o la rivalsa o la soddisfazione di poter dire che noi socialisti avevamo ragione quando gli altri, a sinistra, sbagliavano con atteggiamenti di chiusura nei confronti dei socialisti italiani. Ed ecco perché condivido gli sforzi del compagno D'Alema che giorni fa ha presentato a Firenze l'ambizioso progetto della cosiddetta "Cosa 2", cioè di un partito profondamente ristrutturato e aperto alla società e al nuovo, senza più soffocanti legami con le vecchie strutture condannate dalla storia.

Tuttavia questo non ci basterà. Con la rinascita dei socialisti potremo dare entusiasmo a questo progetto facendo rivivere la politica a sinistra, avendo l'umiltà di capire che la società è cambiata e che tutta la sinistra italiana è in grave ritardo.

Dobbiamo saper capire e dare risposte alle umiliazioni dei giovani che devono protrarsi per anni in cerca di lavoro; alla sofferenza delle donne che devono faticosamente combattere la vita su tre fronti, madri, lavoratrici, casalinghe, senza avere dallo Stato alcun aiuto; alle angosce degli anziani e dei malati verso i quali lo Stato non indirizza il necessario supporto.

Occorre uno stato sociale più moderno, una scuola gratuita veramente, dall'asilo all'università; una sanità che garantisca a

tutti la prevenzione, che offra assistenza e cura per le nuove malattie; una politica per la piccola impresa che riveda il sistema creditizio e che promuova una efficiente politica dei servizi.

Di tutto ciò devono farsi carico i nostri deputati e senatori, i nostri rappresentanti nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni, per disegnare il futuro e costruire un presente più giusto e più socialista.

Se la costituente socialista lavorerà per questo, tutto sarà molto importante non solo per i socialisti, ma anche per milioni di italiani che, magari senza saperlo, nel proprio inconscio, anelano il socialismo del futuro per ricominciare a sperare e a credere alla politica del socialismo europeo.

Il 29 e 30 maggio prossimo, con un congresso straordinario che si terrà a Roma, nascerà il partito di tutti i socialisti democratici italiani sotto il simbolo del movimento socialista europeo "la rosa con le stelle", confermando l'adesione all'internazionale e al partito europeo. Nel simbolo c'è anche il sole che è uno dei più antichi segni del socialismo italiano e un garofano che assume il significato di rappresentare un quindicennio della storia del PSI, con le sue luci e le sue ombre.

Ricostruiremo finalmente, come ha detto il compagno Boselli "la casa dei socialisti".

Da quest'anno introdotte nuove norme per i contratti di locazione

Dal 1998 è previsto l'obbligo di registrare tutti i contratti di locazione di beni immobili di qualsiasi ammontare purché di durata superiore a 30 giorni.

I contratti, dopo il versamento dell'imposta dovuta, devono essere registrati entro 20 giorni dalla data degli atti o dell'inizio dell'esecuzione in caso di contratto verbale.

L'imposta dovuta per i fabbricati e i terreni non agricoli è pari al 2% del canone annuo, con un minimo di £.100.000.

Per le cessioni senza corrispettivo dei contratti di locazione e sublocazione di immobili urbani, l'imposta è fissata nella misura di £. 100.000.

Il pagamento spetta al locatore e al conduttore in parti uguali, ma entrambi rispondono in solido del pagamento dell'intera imposta.

I contratti di importo non superiore a £. 2.500.000 annue, prima non soggetti a registrazione, vanno regolarizzati entro 20 giorni dalla data prevista di scadenza annuale.

In caso di contratti di locazione pluriennali, oltre al pagamento anno per anno, si può pagare in unica soluzione l'intero ammontare dell'imposta usufruendo di una detrazione pari alla metà del tasso di interesse legale moltiplicato per il numero delle annualità.

In caso di risoluzione anticipata del contratto si ha diritto al rimborso delle imposte versate per le annualità successive a quella in corso.

Prima di presentare alla registrazione il contratto di locazione, le parti contraenti sono tenute a calcolare l'imposta dovuta e versarla in banca, presso il concessionario (mod. F.23) o alla posta (Boll.32).

La copia dell'attestato di pagamento va consegnata, insieme alla richiesta di registrazione, all'ufficio del registro o delle entrate.

Per cessioni, risoluzioni o proroghe anche tacite vale la stessa procedura.

I versamenti di imposta sono effettuati con arrotondamento a 10.000 lire per difetto se la frazione non è superiore a £. 5.000 (da 1 a 5.000 lire) e per eccesso se superiore (da 5.001 a 9.999 lire).

Per effettuare il pagamento delle somme dovute occorre indicare sul bollettino di c/c il codice dell'ufficio a cui va riferito il pagamento. I codici del tributo e quello delle causali sono indicati nel retro del bollettino di versamento disponibili in banca e negli uffici postali

r

**Sottoscrivi
l'abbonamento a
PRESILA
utilizzando
un bollettino do
conto corrente
N. 13539879**